

# sempre in dialogo

DICEMBRE 2021 - Anno VII - n. 5

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PO Milano



## RICOMINCIARE TUTTI INSIEME

NOTIZIARIO Movimento Terza Età



1972-2022

## SOMMARIO

- 3 - **Editoriale**  
*Franco Cecchin*
- 6 - **Avanti con coraggio**  
*Alba Moroni - Carlo Riganti*
- 8 - **Zone pastorali protagoniste**  
*Rossella Pulsoni*
- 10 - **Così è nato il nostro "In Dialogo"**  
*Marisa Sfondrini*
- 14 - **La Chiesa italiana in cammino**  
*Piorgiorgio Acquaviva*
- 16 - **Nonni e nipoti a confronto**  
*Marco Astuti*
- 18 - **Bollette e pensioni**  
*Lucio Bergamaschi*
- 20 - **Il metodo Mattarella**  
*Fabio Pizzul*
- 22 - **Da Taranto parte l'impegno**  
*Gianni Borsa*
- 24 - **La missione ecologica**  
*Rossella Pulsoni*
- 26 - **Conosciamo buone pratiche**  
*Rossella Pulsoni*
- 28 - **Natale e le sue tradizioni**  
*Luisella Maggi*
- 29 - **Buone notizie**  
*Mariuccia*

## Contatti

Responsabili: 02.58391.333 - [responsabili@mtemilano.it](mailto:responsabili@mtemilano.it)  
Adesioni: 02.58391.334 - [segrmovimento@mtemilano.it](mailto:segrmovimento@mtemilano.it)  
Segreteria: 02.58391.331 - [segrmovimento@mtemilano.it](mailto:segrmovimento@mtemilano.it)  
IBAN: IT60W052160163100000060091

**È** molto interessante il modo in cui il Movimento Terza Età ha scelto di celebrare il suo cinquantesimo di fondazione. Lo farà, in una sorta di "pellegrinaggio" attraverso la diocesi ambrosiana, chiamando a raccolta una serie di testimoni che racconteranno la propria esperienza di vita. Non necessariamente "personaggi famosi", ma donne e uomini che lungo la loro esistenza hanno messo a servizio della comunità civile e religiosa i propri talenti. È questa del riconoscimento dei talenti la vera novità del giubileo. Per prima cosa, perché ciascuno di noi ne possiede qualcuno, ma non tutti, forse, con la stessa determinazione li lasciano emergere, dedicando tempo e passione a costruire qualcosa di significativo. Poi, perché questa operazione valorizza pienamente il territorio ambrosiano, allontanando il triste primato della "lamentela" e della "mormorazione" di fronte ai tempi che cambiano. Da ultimo, perché questo metodo di lavoro e le luci puntate sui testimoni offre a tutti il senso stesso dell'esistenza del Movimento Terza Età, come un incubatore instancabile di buone pratiche, di sollecitazione degli anziani all'impegno e alla responsabilità, ciascuno con le proprie capacità e risorse. La strada è tracciata: i gruppi locali sono invitati a rialzare la testa e riprendere vigore dopo tanti mesi di isolamento e paura per la propria salute; il messaggio, mutuato dal Vangelo, "Non abbiate paura" risuona forte e per un intero anno accompagnerà i passi di chi osa riprendere il cammino e mettersi a servizio degli altri.

**Maria Teresa Antognazza**

## Accogliamo l'Emmanuele parola di vita e di gioia

**N**ella prossimità della celebrazione del cinquantesimo della fondazione del Movimento Terza Età, noi anziani abbiamo una missione speciale che coinvolge tutte le generazioni. Ci stiamo preparando a vivere il Natale di Gesù non semplicemente come una data del calendario, ma come una grazia per prendere maggiore consapevolezza dell'evento avvenuto più di duemila anni fa: quel bambino nato a Betlemme è l'Emmanuele, il "Dio con noi". Prendiamo coscienza che dall'evento di quella notte, in qualsiasi momento della nostra esistenza, sia quella di noi anziani sia quella di ogni abitante della terra, non siamo più soli: il Figlio di Dio, diventando uomo, è sempre con noi. La nostra umanità è abitata da Dio stesso. Per questo non dobbiamo temere di nulla perché Lui è sempre con noi e dice su di noi una parola piena di vita e di gioia.

Con la consapevolezza che possiamo sperimentare con la nostra mente, con il nostro cuore e con il nostro corpo la novità sorprendente di un Dio con noi nell'umanità di quel Nato a Betlemme, suggerisco tre itinerari che possiamo vivere in famiglia.

### **Il primo itinerario**

Mettiamo in atto, noi anziani, un simbolico "pellegrinaggio" verso la grotta di

Betlemme, cominciando all'interno delle nostre famiglie.

Suggeriamo di preparare con cura nelle nostre case il presepe.

Sollecitiamo i nostri cari, partendo dai più piccoli e allargandosi a tutti gli altri, a riprendere il presepe che abbiamo già in casa con l'aggiunta di qualche particolare nuovo.

Tutti noi abbiamo riposto nel cuore qualche ricordo splendente nel mettere le statuine nel presepe e nel momento di deporre a Natale il Bambinello.

Raccontiamolo ai più piccoli. Chiediamo loro che cosa significa allestire insieme un presepe. Aiutiamoli a percepire che quel Bambino nato a Betlemme è venuto a portare la pace nelle famiglie e nel mondo intero.

### **Il secondo itinerario**

Aiutiamo i nostri cari, preparandoci a ricevere i regali natalizi, ad attendere soprattutto il regalo più grande del Natale, partecipando insieme alla messa di mezzanotte o a una delle altre celebrazioni durante la grande solennità. Nella comunione riceviamo Gesù, il "Dio con noi", e con lui diventiamo una sola famiglia. Aiutiamoli, anche i più piccoli che ancora non possono fare la comunione, a desiderare quel giorno in cui Gesù entrerà in loro.



L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Cari Ammalati

nella prossimità del santo Natale io penso in modo particolare a Voi, alle sofferenze che vi obbligano a letto, agli acciacchi dell'età avanzata e delle fatiche sopportate che vi limitano nella libertà di movimento, alla solitudine che Vi circonda e pesa sulla vostra anima. Vi penso e Vi vedo nella vostra casa o negli ospedali o nei ricoveri, e Vi amo con simpatia, comprensione e tenerezza paterna.

Ancora una volta Gesù viene: e Voi, i più vicini al suo Cuore, sarete i primi ad essere da Lui visitati, a ricevere i suoi doni di fede e di speranza, di pazienza e di serenità. Egli, come sapete, è nato bambino in questo triste mondo per morire e risorgere per la nostra salvezza. Voi siete invitati ad accogliere per suo amore quella sofferenza che Egli, per primo e in misura incomparabilmente più grande ha scelto per nostro amore. Non Vi rincresca di corrispondere con generosità a questa vocazione: Gesù bambino viene per darVi la luce di comprenderla, per darVi la forza e la gioia di accoglierla.

Prediletti da Gesù, siete anche i miei figli prediletti. Pastore di numerose anime, ho ricevuto la missione di salvarle e san-

### Il terzo itinerario

Sperimentando a Natale il dono più grande che Dio Padre ci ha offerto, troviamo la gioia di dividerlo con gli altri, vicini e lontani, compiendo dei gesti di fraternità e di solidarietà verso chi ha bisogno. A ciascuno di noi spetta la fantasia e la generosità dell'attuarli, sapendo che quello

che faremo al più piccolo dei nostri fratelli l'abbiamo fatto al Signore. Anche qui sperimenteremo la gioia del Natale che è vivere la comunione con quel Bambino nato a Betlemme, che è "Dio con noi".

**mons. Franco Cecchin**  
Assistente diocesano

tificarle. In quest'opera divinamente grande, Voi potete essermi validi collaboratori. Accettando la vostra sofferenza con fiducia filiale dalle mani del Padre celeste, con il vostro esempio inseguirete sugli uomini tentati di perdersi dietro l'avidità delle ricchezze e degli onori, del potere e del piacere, che questi beni illudono e poi ci abbandonano e che le aspirazioni del nostro cuore vanno sollevate a beni più veri, alle gioie che non deludono.

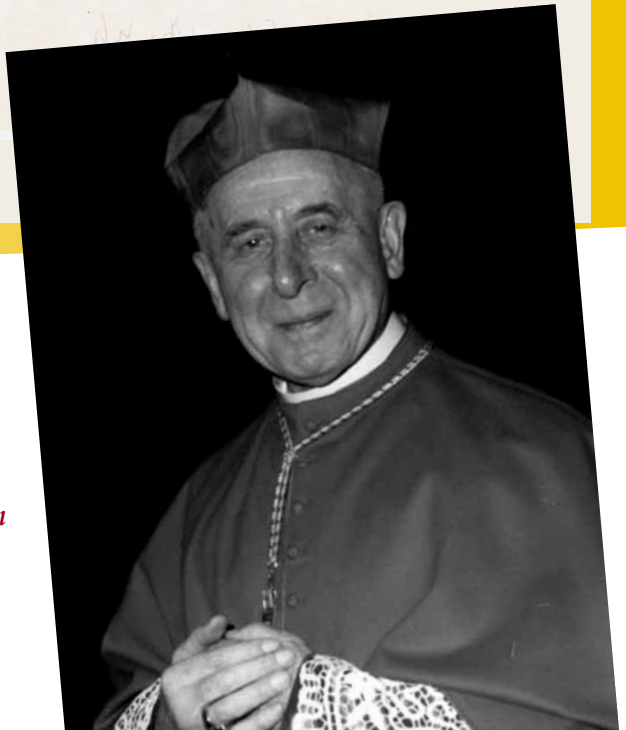
Inoltre l'offerta a Dio della vostra sofferenza presente unita all'offerta della sofferenza passata del Signore Gesù, è una preghiera potente che viene sempre esaudita lassù: essa otterrà per Voi e per i vostri cari le consolazioni più desiderate, e attirerà tante grazie sull'arcidiocesi e sul suo Pastore. Nessuno di Voi, in qualche ora di scoraggiamento si creda un essere inutile ormai al mondo: io vi dico che Voi potete ancora essere il tesoro e la forza della santa Chiesa.

Buon Natale, diletti Ammalati. Gesù bambino nella notte santa scenda accanto al vostro letto, esaudisca i vostri desideri più belli, vi renda più leggere le vostre pene, vi ponga in cuore tanto sereno conforto per questa vita e vi accenda tanta dolce speranza del paradiso.

Così, benedicensi a uno a uno, Vi auguro  
il vostro affetto Arcivescovo  
+ Giovanni Colombo

Milano - S. Natale 1963

**Nell'anno del cinquantesimo  
ci sembra bello riascoltare  
l'augurio natalizio espresso  
dal cardinal Colombo agli  
ammalati, che riproduciamo in  
queste pagine.**



# Avanti, con coraggio un cuor solo e un'anima sola

*Sono ripresi gli incontri dei gruppi locali, dopo i duri mesi della pandemia. I responsabili diocesani hanno incontrato gli animatori sul territorio: un grande sforzo per ridare a tutti nuovo slancio*

**F**inalmente abbiamo potuto riprendere gli incontri autunnali che l'anno scorso abbiamo dovuto interrompere bruscamente per le disposizioni sanitarie anti-Covid. Ci mancava questa presa diretta con tutti voi, anche se questa peregrinazione nelle sette zone pastorali della diocesi ci comporta degli spostamenti lunghi e, a volte, travagliati, come è accaduto il 18 ottobre scorso nel viaggio verso Lecco, per un incidente stradale che ha bloccato per qualche ora la strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga, al quale si è poi aggiunta, ma solo per Carlo, che si affida sempre alla tecnologia, una deviazione dal percorso originario. Infatti, egli ha ordinato all'apposita applicazione della vettura: «Portami a Lecco in via Bergamo 69», ma la sede de "La Casa sul Pozzo" dove era diretto si trova in realtà in corso Bergamo 69, così si è trovato in via Bergamo 69 a Merate. Tuttavia, con settantacinque minuti di ritardo, anche lui è poi arrivato a destinazione! Quest'anno, quindi, riprendendo la felice tradizione ormai consolidatasi, nel corso del

mese di ottobre abbiamo potuto incontrare di nuovo i responsabili dei gruppi parrocchiali, di decanato e di zona, in ognuna delle sette zone pastorali della diocesi, con lo scopo di dare inizio alle attività dei gruppi parrocchiali, dopo la pausa estiva, e di stimolarci a vicenda in un cammino di recupero e di rilancio del "carisma" del fondatore.

In particolare, ci eravamo prefissi di:

- illustrare il sussidio formativo *Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi. Itinerario di ricerca del vero Amore con i "Discorsi di Addio" secondo il Vangelo di Giovanni (capp. 13-17)*;
- rincuorare e rassicurare gli anziani che hanno alle spalle un anno "difficile" per questa pandemia, giunta all'improvviso e che ci ha colti impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento, impotenza e isolamento;
- fornire indicazioni e sostegno alla formazione spirituale di tutti gli appartenenti al MTE con sussidi precisi e adeguati, tra cui l'ultimo nato dall'abbondanza del cuore di don Franco: *Un cammino verso la Mistica Cristiana*;
- sostenere nel loro delicato lavoro i responsabili e animatori parrocchiali;
- stimolare nel loro impegno i responsabili di decanato e di zona, che devono diventare i veri protagonisti nella ricerca, nella

# vita del movimento



Qui, e a pagina 9, alcuni momenti dei convegni tenuti nelle zone nel mese di ottobre.

formulazione dei programmi e nella loro divulgazione.

Ci consola l'aver potuto constatare in tutti la determinazione di uscire da questa pandemia con rinnovato impegno, per fare quel salto di qualità che la felice ricorrenza del cinquantesimo di fondazione del nostro Movimento ci sprona a realizzare. Questo tour autunnale ci ha permesso di scaldare i motori, di chiamare tutti a raccolta, offrendo a ognuno degli spazi di riflessione per guardare in se stessi, per *"riscoprire e valorizzare i propri talenti"* che il Convegno di novembre ha contribuito a porre al centro della nostra riflessione, anche come momento di *"grazia"* del Signore che non può essere sprecato. Ora, o mai più!

L'arco è teso, puntiamo al futuro con rinnovato impegno per rimodellare un Movimento Terza Età in una diocesi ambrosiana

in cammino verso il Sinodo, dove gli anziani possano diventare protagonisti attivi e responsabili e non semplici fruitori di servizi. A questo obiettivo dovranno tendere i convegni che abbiamo in calendario nella prossima primavera, incentrati su alcuni amici che, pur avendo gli stessi problemi e gli stessi limiti di tutti noi, trafficando i propri talenti in tutta umiltà, hanno saputo mettersi al servizio dei fratelli e, spesso senza rendersene conto, contribuiscono a costruire il regno di Dio su questa terra, devastata dell'odio e dall'egoismo. Se loro ce l'hanno fatta, perché noi non dovremmo riuscirci?

Avanti allora, con coraggio e tutti uniti con un cuor solo e un'anima sola.

*Alba Moroni - Carlo Riganti*  
*Responsabili diocesani*

# Zone pastorali protagoniste dell'anno giubilare del MTE

*Negli appuntamenti locali lungo tutto il prossimo anno, prendono la parola dei testimonial, per raccontare come hanno messo a frutto i loro talenti, a servizio della Chiesa e della propria comunità territoriale*

L'apertura dell'anno giubilare per il cinquantesimo di fondazione del Movimento Terza Età, con il Convegno del 20 novembre, sul tema: "Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti. In cammino verso il futuro alla luce dell'esperienza vissuta e testimoniata", segna una circostanza davvero importante per la vita del MTE, circostanza che può e deve essere letta sotto molteplici aspetti affinché si possa comprendere appieno il valore dell'intero programma di celebrazioni e incontri che si snoderanno per tutto il 2022, sino al 17 settembre, con la concelebrazione nel Duomo di Milano, presieduta dal nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini.

Cinquant'anni rappresentano un arco temporale sufficientemente adeguato per una riflessione su ciò che ogni donna e ogni uomo hanno realizzato nella propria vita e così è anche per una istituzione, per una organizzazione, per una comunità, un movimento, appunto, che desidera festeggiare e rendere partecipi dei traguardi

raggiunti anche gli altri perché a questi se ne aggiungano di nuovi e magari più belli, grazie a una partecipazione sempre più ampia, condivisa e solidale. Questo il senso e lo spirito che hanno guidato nella scelta del titolo, non solo del Convegno di apertura bensì di tutti gli appuntamenti che si terranno nelle sette zone pastorali, a partire dal gennaio 2022, vere protagoniste del programma del cinquantesimo e cuore pulsante del MTE.

L'aspetto che caratterizzerà tutti gli incontri – sempre di sabato mattina dalle ore 9.30 sino alle 12.30, compresa la celebrazione eucaristica – è la partecipazione dei cosiddetti *testimonial*, figure di quel territorio, di quella comunità pastorale che per storia personale e professionale hanno "dato", hanno contribuito, si sono messi al servizio della comunità stessa. Sarà un modo per ascoltare diverse esperienze, vissute nei diversi ambiti della vita: da quello sanitario, a quelli della formazione, della politica e delle istituzioni, dell'economia, del terzo settore e della cultura. Soprattutto, sarà bello comprendere come ciascuno ha dato spazio alle proprie vocazioni, ha fatto fruttare i propri talenti, così risvegliando in sé l'insegnamento della parabola dei talenti (*Mt* 25,14-30). Inoltre, si dovranno anche trarre da queste narrazioni, ma soprattutto da



# vita del movimento

tutti i partecipanti all'anno giubilare, delle suggestioni, degli spunti perché il Movimento possa continuare il suo cammino con uno sguardo fiducioso verso il futuro, capace di aprirsi e di accogliere anche chi, per le ragioni più diverse, è stato forse "servo fannullone" (Mt 25,30). Gli appuntamenti nelle zone pastorali e in generale tutti gli eventi del cinquantesimo sono certamente l'occasione per ricostruire le relazioni, per tornare a frequentarci con sistematicità, per rinviare il dialogo che la pandemia ha molto sacrificato. Anche per questi motivi l'anno giubilare merita di essere vissuto con grande attenzione e con grande gioia. Grazie a questi incontri nei territori il Movimento saprà **ricordare** che la sua missione è l'evangelizzazione e la promozione umana, missione che oggi più di ieri deve sapersi **rinnovare**, con

la volontà di tutti, e in tal modo potrà **testimoniare** il proprio ringraziamento, la propria gratitudine al fondatore, cardinale Giovanni Colombo, ma anche a coloro che negli anni sono stati "pronti" e servi fedeli nel bene e nell'amicizia del Movimento Terza Età.

Allora vanno qui subito ringraziati tutti i responsabili che si sono spesi nella costruzione di questo programma per il cinquantesimo e motiveranno le rispettive realtà di riferimento cosicché siano in concreto, anche nell'ascolto, protagonisti degli eventi ponendo le basi di questo cammino rinnovato che non può prescindere dagli insegnamenti della catechesi 2021-2022 e dalle parole di Gesù dette ai dodici: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

*Rossella Pulsoni*

*Sul sito del Movimento è pubblicato il programma degli incontri nelle zone, data, luogo, testimonial. Sull'ultima pagina di questo Notiziario è pubblicato tutto il programma.*



# Così è nato il “nostro” «In Dialogo»

*I cinquant'anni di presenza in diocesi del MTE sono scanditi anche dalla storia del suo Notiziario, come ci ricorda la ex direttrice Marisa Sfondrini e come raccontano alcune importanti copertine*

**B**en cinquant'anni fa – come passa in fretta il nostro tempo! – gli allora (si fa soltanto per dire) responsabili diocesani del nostro Movimento, i due “grandi Antoni”, Antonia Maggioni e Antonio Frigerio (spero che con i nomi la memoria non mi inganni), mi convocarono presso la sede del Movimento Terza Età per farmi una proposta, motivata in particolare dalla mia professione di giornalista. Mi dissero: «Ti vogliamo parlare di un possibile periodico per il nostro Movimento».

Allora io lavoravo come capo redattrice presso il settimanale femminile «Alba» (ora scomparso), ero da tantissimo tempo anche collaboratrice di «In Dialogo», il periodico dell’Azione Cattolica ambrosiana... ero, dunque, “persona conosciuta”.

Fu soprattutto Antonia, cui mi legavano anni e anni di amicizia, a chiedermi se fossi disponibile a collaborare al periodico che Frigerio aveva “inventato” e che dirigeva con la capacità di un “vecchio” professionista (mi pare avesse lavorato e forse allora ancora lavorasse per un periodico

“laico”, diciamo così... ma i ricordi possono ingannare una ultra ottantenne come la sottoscritta).

## **Così ho incominciato**

Così iniziai la mia “amicizia” con «In Dialogo Terza Età»; il nome della testata ricordava, anche a chi forse voleva dimenticarsene, che il Movimento aveva avuto la sua “culla” nell’Azione Cattolica ambrosiana («In Dialogo», infatti era anche la testata associativa di informazione, che tutt’ora raggiunge in soci della diocesi di Milano). Antonia Maggioni e Antonio Frigerio, incaricati dall’allora arcivescovo, il cardinale Giovanni Colombo, avevano messo anche in piedi quello che sarebbe diventato il “medium”, forse il principale, del Movimento.

All’inizio io ero una dei tanti collaboratori che l’abilità del direttore Frigerio aveva saputo “radunare”. C’era una regolare redazione, guidata appunto da Antonio, e molte persone scrivevano per quelle – appunto al principio – poche pagine realizzate “in famiglia” anche dal punto di vista grafico dell’impaginazione (era però questo il “mestiere” autentico dello stesso Frigerio). Gli anni passarono... Frigerio si mise “in pensione” pure dal MTE (e anche qui i ricordi potrebbero tradirmi). Sono solita dire che presbiteri, medici e giornalisti non vanno davvero mai in pensione – vale a dire, non

# vita del movimento

abbandonano del tutto la responsabilità, anche se per ragioni anagrafiche, ne hanno i requisiti... – così toccò a me assumerne la direzione.

## Così sono andata avanti

Francamente, non rammento per quanti anni, abbastanza regolarmente, ogni paio di mesi mi vedevo con un gruppetto di amici del Movimento (la “redazione”) che insieme con me portavano avanti «In Dialogo Terza Età». Preparavo un menabò (termine “tecnico” per indicare la struttura del periodico: argomenti da trattare, titoli – provvisori – di

articoli da far scrivere, persone cui affidare la redazione degli stessi e così via...), lo sottoponevo ai responsabili del MTE per essere sicura che rispondesse ai “bisogni concreti di informazione” dello stesso Movimento; ne discutevamo e quasi sempre non c’erano grandi cambiamenti...

Ad aprire, dopo il classico intervento del direttore (o meglio, direttrice, come volevo essere chiamata, c’era la voce dei responsabili; seguivano poi articoli vari sia di illustrazione dell’attività del Movimento nelle sue espressioni diocesane, sia di informazione su quanto avveniva nel mondo,



In queste pagine e a p. 29, alcune copertine che hanno fatto la storia del Movimento.

ovviamente con particolare riferimento all'età anziana, affidati sempre a persone di sicura competenza.

Il periodico, fin dal principio, fu amato dagli aderenti al MTE: era il modo più semplice, attuabile e fattivo per far partecipare tutta la diocesi di quanto si attuava, ma anche di quali erano i problemi, le difficoltà, i desideri, le realizzazioni che le persone anziane, anche non appartenenti al MTE, incontravano e mettevano in atto in diocesi e non soltanto. L'impronta iniziale che Frigerio aveva dato, magari ampliata e anche un pochino modificata, continuava nella vita

del periodico, sempre più "base informativa", ma non soltanto, del Movimento stesso. Insieme con il "Catechismo" offerto ogni anno, «In Dialogo Terza Età» era (ed è tuttora) uno strumento utile di evangelizzazione, di formazione, di conoscenza non soltanto per il MTE, ma per l'intera diocesi ambrosiana.

**...ma non poteva essere per sempre**

Ciò che si fa anche con passione non può essere "per sempre", occorre mollare a un certo punto... Mi sono sempre detta che non avrei mai voluto sentir dire di me una frase con la quale alcuni giovani giornalisti aveva-



# vita del movimento

no apostrofato una collega "anziana": «Ma è sempre quella... da quel dì a portare avanti la testata?». No, il mio orgoglio personale e professionale me lo impedivano. Così ho passato il "testimone" (si fa per dire) a una più giovane e validissima collega, che oggi dirige questo periodico.

Ricordi nella testa ne ho a miliardi... In particolare, penso a un affollatissimo convegno al Palalido di Milano di cui era indiscussa "regina" Antonia Maggioni che si preparava a cedere lo "scettro"... Tante donne e tanti uomini con i capelli bianchi, ma ancora con occhi lucidi e vivissimi per la commozone

e la soddisfazione di essere insieme, a lavorare per rendere soprattutto un servizio alla diocesi e ai loro coetanei; poi la memoria va ai molti convegni d'apertura dell'anno lavorativo... le presentazioni del catechismo proprio del MTE; insomma, valanghe di volti, di voci...

Ora sono una "ex", ma non mi sento affatto "fuori". Cuore e mente sono legati - e lo saranno penso per sempre - al MTE e al suo periodico. E ad entrambi auguro lunga e "gloriosa" vita.

*Marisa Sfondrini*



# La Chiesa italiana si è messa in cammino

*Papa Francesco ha dato avvio al Sinodo universale, che in diocesi di Milano si è concretizzato nell'avvio dei Gruppi Barnaba e che ha come obiettivo di mettersi realmente in ascolto di tutti i battezzati*

La Chiesa che è in Italia si è messa in cammino. Cammino sinodale. L'insistenza di papa Francesco ha vinto le residue resistenze e le varie comunità locali hanno iniziato il cammino. Prendendo a prestito una frase di padre Yves Congar ("di santa memoria"), papa Francesco ha detto che «non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa. E questa è la sfida - ha aggiunto -. E per una Chiesa diversa, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera: con docilità e coraggio. Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito!».

Che cosa significa? Il 9 ottobre scorso il Vescovo di Roma ha invitato a vivere «questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un "tempo di grazia" che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. Innanzitutto che la Chiesa sia un *luogo aperto*, dove tutti

si sentano a casa e possano partecipare». Poi, che diventi una *Chiesa dell'ascolto*: «Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera, ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali». Infine «abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza* che non solo a parole, ma con la presenza, stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio». Ha poi sottolineato che «lo stile di Dio è vicinanza, compassione, tenerezza. Dio ha sempre operato così. Se noi non avremo questo stile della vicinanza, compassione, tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore».

Nella Introduzione alla *Carta d'intenti*, nel settembre scorso, monsignor Franco Giulio Brambilla (vescovo di Novara, ma ben conosciuto in terra ambrosiana) spiegava il termine "Sinodo" (camminare insieme) ricordando ciò che diceva nel IV secolo Giovanni Crisostomo: «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme» e così continuava: «Questo mette in luce il duplice aspetto della sinodalità,



il “convenire” (liturgico) e il “camminare” (evangelizzante). Il primo dice il rapporto della Chiesa con la liturgia eucaristica, sorgente della *communio*. Il secondo la modalità evangelica e fraterna con cui la *communio* si attua nel “camminare insieme”». E l’arcivescovo di Milano Mario Delpini all’apertura del “cammino” ha incoraggiato la diocesi: «Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amara, dei luoghi comuni che seminano tristezza. Questo è il tem-

po di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi».

In concreto, cosa succederà? Si è iniziato con la fase delle Chiese locali, con il coinvolgimento di tutte le realtà, strutturate e non, perché l’obiettivo è quello dell’«ascolto di tutti i battezzati». Sarà importante riportare e valorizzare anche timori e sofferenze, idee e speranze di coloro che non fanno parte o non frequentano le comunità. Dopotutto, nella *Evangelii Gaudium* papa Francesco diceva: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze».

Verrà poi la fase delle Chiese nazionali (quindi anche in Italia), nella quale i vescovi faranno *discernimento*, cioè ascolto di ciò che lo Spirito avrà suscitato nelle Chiese locali e sintesi, in vista della *fase continentale*, perché le particolarità culturali dell’Europa sono diverse da quelle di Asia Africa, America Latina, per esempio. Infine, nel 2023, i vescovi del mondo, riuniti attorno al Vescovo di Roma, daranno vita al Sinodo universale per un *esercizio della collegialità entro l’esercizio della sinodalità*.

*Piergiorgio Acquaviva*

# Nonni e nipoti a confronto

## Identikit della società

*Una interessante ricerca, commissionata dalla diocesi di Milano, racconta con i dati di un questionario com'è la relazione tra le generazioni, tra punti di forza ed elementi di criticità*

**S**cattare una fotografia aggiornata della situazione reale delle relazioni nelle famiglie "allargate" della diocesi, quindi includendo nonni, genitori e nipoti: questo l'obiettivo del sondaggio proposto la scorsa estate, a cui hanno risposto quasi 900 famiglie, in preparazione del convegno della diocesi di Milano "Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro".

Convegno organizzato lo scorso 2 ottobre dal Servizio diocesano per la Famiglia, in collaborazione con le più importanti organizzazioni sensibili alle problematiche degli anziani (fra cui naturalmente il Movimento Terza Età) con lo scopo di migliorare le relazioni intergenerazionali all'interno della famiglia.

Nel corso del convegno è stato presentato e commentato il corposo rapporto (disponibile sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) con i dati raccolti, a cui si rimanda per un esame approfondito.

Qui facciamo solo qualche cenno tenendo presente che il sondaggio è stato condotto

con due diversi questionari, uno per i nonni e uno per i genitori. Molte le conferme, ma anche le sorprese significative.

### Dai questionari

In particolare, i questionari hanno messo a confronto le valutazioni di genitori e nonni sui molteplici aspetti che caratterizzano le dinamiche familiari, riscontrando notevoli differenze.

Una per tutte: sulle criticità del rapporto nonni/nipoti i genitori sono almeno tre volte più preoccupati di tutti gli aspetti considerati (eccessiva permissività, vizi e regali, ingerenza nel rapporto educativo, modello educativo dei nonni che contrasta con quello dei genitori).

I nonni sembrano non avere consapevolezza di come molti genitori sentano il loro giudizio tanto critico, anche se non espresso, e devono tenerne conto per disinnescare sul nascere problematiche che, nel medio termine, possono diventare "pericolose".

Dalle risposte, condivise in pieno dai genitori, alla domanda su come i nonni vivono la relazione con i nipoti emerge una considerazione molto bella: anche se si stancano molto e devono rinunciare ad altre attività di loro interesse, i nonni vorrebbero aumentare il tempo che spendono con i loro nipoti.



## **I figli delle figlie**

Abbiamo anche approfittato dei questionari per quantificare due sensazioni generalmente condivise: cioè che ci sia un rapporto privilegiato dei nonni verso i figli delle figlie e che la relazione dei genitori con i nonni privilegi quelli materni a scapito di quelli paterni. Le due sensazioni sono abbastanza confermate, ma non da tutti i punti di vista esaminati. In ogni caso, le differenze emerse sono notevoli: ad esempio, la relazione con i nipoti è costante e significativa per il 73% dei nonni materni, ma scende al 52% per i nonni paterni e porta serenità nelle famiglie delle figlie nel 56% dei casi, ma solo per il 37% in quelle dei figli. Nell'8,4% delle famiglie delle figlie, invece, generano rapporti problematici e tensioni (il 6% in quelle dei figli).

Anche nelle relazioni con i nonni dei nipoti da parte delle figlie e dei figli si registrano differenze significative. Alla domanda su come i nipoti "sentono la presenza" dei nonni le risposte dei genitori sono per lo più positive ma segnalano che ben il 12,5% dei nipoti la vivono con indifferenza nei confronti dei nonni paterni, mentre la percentuale scende all'1,75% per i nonni materni. Anche di queste difficoltà, lucidamente avvertite dai genitori, i nonni non si accorgono.

## **I nonni e la fede**

Particolare attenzione nel rapporto viene dedicato alla problematica sempre più critica della trasmissione della fede ai nipoti.

Due domande identiche ai nonni e ai genitori indagano sul ruolo esercitato dai nonni e anche qui le risposte mostrano chiaramente un approccio dei nonni materni molto diverso da quelli paterni. Accanto a un dato sicuramente incoraggiante (oltre il 60% sia dei genitori che dei nonni segnalano che "lavorano" insieme nella trasmissione della fede ai nipoti), si nota un certo imbarazzo da parte dei nonni ad esercitare, pur con tutte le attenzioni e "in punta di piedi", un ruolo attivo in questa direzione.

Qualche numero: per il 15% dei figli il ruolo dei nonni è inesistente, perché questi sembrano non ritenere necessario farsene carico, mentre si verifica solo per il 4% dei nonni.

Ma il 13% dei nonni dice di farsene carico perché non lo fanno i figli; per questi invece accade solo per l'1%.

Davvero tanti spunti su cui riflettere seriamente.

**Marco Astuti**

*Coordinatore del Comitato organizzativo  
del convegno diocesano*

# Bollette e pensioni: crucci degli italiani

*La fase di uscita dalla pandemia segna alcuni nodi importanti da sciogliere, in cui sono coinvolti sia il Governo italiano che l'Unione europea. Non mancano forti preoccupazioni per le famiglie*

Quotidianamente ci si accapiglia in TV e sui social sul Green Pass e le vaccinazioni, sembra di assistere a una grande ubriacatura collettiva, un rito per scaricare aggressività accumulate in queste due anni difficili o peggio un'arma di distrazione di massa. I veri nodi del paese non sono lì. Ciò che dovrebbe preoccupare le famiglie italiane sono i rincari delle bollette e la stretta sulle pensioni.

Al Consiglio europeo del 22 ottobre scorso si è discusso di prezzi dell'energia, il cui forte aumento – specie quello del gas naturale – ha causato una notevole crescita delle bollette. Alcuni Paesi dell'Unione hanno già provveduto ad arginarla con delle misure specifiche: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia Slovenia e ovviamente Italia. Da noi, l'aumento del 40% è stato contenuto fino a gennaio in un più ragionevole 15%, ma dopo?

Secondo la Commissione europea l'impenata dei prezzi del gas dovrebbe stimolare gli Stati membri ad accelerare nel processo di transizione energetica, riducendo la

dependenza dai combustibili fossili per aumentare l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Ma – stando a quanto riferisce il «Sole 24 Ore» – durante la riunione del Consiglio Mario Draghi si è speso per difendere il gas, definendolo una fonte da preservare fintantoché la presenza delle rinnovabili (come l'eolico e il solare) nel mix energetico non sarà diventata sufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale; oggi occupa una quota superiore al 40 per cento nel sistema italiano.

Il rincaro del gas specularmente si riversa anche sulla bolletta della luce perché l'energia elettrica è prodotta in gran parte bruciando gas. Come fare per arginare questa spirale perversa? La Commissione europea sta valutando la possibilità di istituire una riserva strategica di gas naturale, ovvero delle scorte comuni alle quali attingerà in momenti di crisi. Sarà costituita dagli acquisti collettivi di gas da parte dei vari membri dell'Unione, dietro partecipazione volontaria. La proposta è partita dall'Italia e accolta da Spagna e Francia mentre la Germania al momento non sarebbe interessata. Questa soluzione consentirebbe di far fronte comunque alla domanda anche quando i Paesi produttori – come sta facendo la Russia in questi mesi – riducono la loro disponibilità per far lievitare i prezzi. Il dibattito tra le istituzioni europee e i Paesi

# vita della società

membri, comunque, non è terminato ma proseguirà nelle prossime settimane.

Fronte pensioni. Al momento in cui scriviamo la rottura tra parti sociali e Governo sembra insanabile. Si potrebbe andare allo sciopero generale. Ma qual è il motivo del contendere? La riforma Fornero del 2011 prevedeva a regime l'uscita per tutti a 67 anni. Tre anni fa, per mitigare questo provvedimento e favorire il turn over si introdusse la cosiddetta "Quota 100" che permette un'uscita anticipata a 62 anni con 38 anni di contributi versati, senza riduzioni dell'assegno. Una misura molto onerosa e nel tempo insostenibile visto che l'età media degli italiani ha abbondantemente superato gli 80 anni e per le donne sfiora gli 85. Il Governo sembra intenzionato a garantire un rientro morbido (64 anni nel 2022, poi 66 nel 2024) per tornare a regime nell'arco di 5 anni ma i sindacati non ci stanno.

Il tema è delicato e coinvolge milioni di persone che si avvicina-

nano alla fine della vita attiva. Personalmente non ritengo giusto che una persona di 62 anni, salvo casi specifici, smetta di lavorare: le persone di esperienza possono dare ancora un contributo importante alla società. Il turn over è in gran parte un'illusione: i posti lasciati liberi dai pensionati raramente vengono rimpiazzati da giovani perché le figure professionali e le competenze cambiano rapidamente. Restare in attività peraltro è utile anche all'autostima, oltre che all'economia familiare

**Lucio Bergamaschi**

*Direttore de*

*«Il Quotidiano Indipendente on line»*



# Il metodo Mattarella che governa l'Italia

*Volge al termine il mandato presidenziale, che ci ha fatto apprezzare le grandi doti di guida del Paese di Sergio Mattarella, vero artefice dell'uscita dell'Italia da una fase di grande crisi*

**I**l mandato del Presidente della Repubblica volge al termine e Sergio Mattarella ha fatto breccia nel cuore degli italiani. È solo grazie al Presidente che l'Italia ha recuperato una grande credibilità a livello europeo, sta gestendo in modo adeguato la pandemia e conosce una crescita che da vent'anni non si era vista. Il governo di Draghi è segnato dall'impronta di Mattarella e l'attuale, positiva, fase dell'Italia si deve solo all'equilibrio e al coraggio istituzionale del Presidente della Repubblica che, lo scorso 3 febbraio, gli ha affidato l'incarico di formare un nuovo governo a seguito della caduta del precedente esecutivo, il cosiddetto Conte 2. Il presidente Mattarella, in quelle convulse ore di crisi, ha preso atto dell'impossibilità dei partiti di garantire una maggioranza in Parlamento. Con la sua consueta ferma pacatezza, quella sera egli annunciò il fallimento dei partiti e delineò la strada per un "governo del Presidente" cui, alla fine, ha deciso di sottrarsi la sola Giorgia Meloni con Fratelli d'Italia. Questo passaggio istituzionale, a mio parere,

fotografa al meglio quello che potremmo definire "metodo Mattarella", caratterizzato da uno stile che abbiamo sempre più apprezzato in questi sette anni.

E pensare che Sergio Mattarella, all'inizio del suo mandato, il 3 febbraio 2015 (curiosa coincidenza di calendario), fu considerato come una sorta di presidente di scorta, frutto di un compromesso al ribasso, dopo il triste spettacolo dei 101 franchi tiratori interni al Pd che affossarono la candidatura di Romano Prodi, che molti davano già per certo inquilino del Quirinale.

Ma torniamo al "metodo Mattarella". Provo a definirlo così: grande rispetto per la Costituzione e le istituzioni, forte richiamo alla memoria condivisa della storia della Repubblica, rigorosa attenzione alle responsabilità istituzionali di tutti gli attori della politica, attento ascolto delle voci che provengono da tutti gli angoli della nostra Italia.

Sergio Mattarella è un giurista di grande esperienza e competenza, è stato docente universitario e giudice della Corte Costituzionale, ed è un politico che, senza clamore, ha offerto un contributo fondamentale alla nostra Repubblica, da parlamentare e da ministro. Il suo stile, apparentemente distaccato, credo sia frutto di una vita spesa a servizio degli altri e delle istituzioni, con episodi che lo hanno profondamente segnato, come la morte del fratello Piersanti,



assassinato dalla mafia il 6 gennaio 1980 mentre era Presidente della Regione Sicilia. Mattarella fa dell'ascolto attento degli altri una cifra costitutiva del suo essere, assieme al rispetto rigoroso delle regole e al riconoscimento delle responsabilità che sono assegnate ai diversi attori. Tutto questo è accompagnato da un riferimento costante e preciso alla Costituzione, la via maestra da percorrere per consentire alle nostre istituzioni di funzionare. Per questo si è più volte pronunciato contro un suo possibile secondo mandato presidenziale, perché sarebbe una forzatura eccessiva della Costituzione e metterebbe in discussione la funzione di equilibrio super partes della Presidenza della Repubblica, che deve stare accanto e non sopra i tre poteri dello Stato, incarnati dal Parlamento, dal Governo e dalla Magistratura.

Mi permetto, in conclusione, una sorta di gioco enigmistico, utilizzando il cognome del Presidente come una sorta di indice del suo metodo:

**M** come **memoria**

**A** come **ascolto**

**T** come **tempo** da dare agli altri e ai processi da accompagnare

**T** come **territori** dell'Italia da ascoltare e valorizzare

**A** come **amicizia** civica da costruire

**R** come **rigore** nel servizio alle istituzioni

**E** come **empatia** nell'incontro con gli altri

**L** come **lealtà** nei confronti delle istituzioni

**L** come **legge**, che è strumento principe per la nostra convivenza

**A** come attenzione agli **altri**.

*Fabio Pizzul*

# Da Taranto parte l'impegno a costruire comunità green

*Si è conclusa la Settimana sociale dei cattolici italiani, che ha lanciato un forte messaggio di conversione per un mondo diverso, avviando processi di ecologia integrale che coinvolgono da vicino anche la Chiesa*

**I**cattolici «non possono restare alla finestra», ma devono sentirsi chiamati «alla responsabilità verso gli altri e verso la società», «a essere lievito che fa fermentare la pasta». Chiaro e diretto, come sempre, il messaggio rivolto da Papa Francesco alla 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre. Un appuntamento preparato a lungo e vissuto con «il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme», nel contesto della crisi – sanitaria, economica, sociale, relazionale – generata dal Covid.

La “città dei due mari” ha riunito 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia (fra cui la delegazione della diocesi di Milano), insieme a un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”. Giorni intensi nei quali si è discusso e “progettato” riguardo l’ecologia integrale, l’economia circolare,

i diritti dei lavoratori, il ruolo dei giovani nella società, il senso-valore della cittadinanza attiva. Temi che – è stato detto più volte – non devono fermarsi a Taranto e tanto meno rimanere utopie: occorre passare dalle parole ai fatti.

La Settimana sociale non voleva infatti essere «un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi», ha ricordato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, evidenziando quanto sia decisivo «l’apporto dei cattolici per affrontare le crisi» e in particolare il contributo dei giovani che «possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell’economia». Proprio a loro, che a Taranto hanno lanciato e firmato il Manifesto dell’Alleanza, Bassetti ha chiesto di «sognare e costruire, con l’aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell’ottica della carità».

Da Taranto, dunque, dovrebbe ripartire un impegno fattivo per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle “buone pratiche” già esistenti sui territori e più volte tornate “sul palco” della Settimana sociale, oltre che essere visitate da delegazioni di partecipanti. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore, a nome del quale

# vita della società

è intervenuto in chiusura dei lavori per riassumerne la portata e gli impegni, ha osservato che «il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità».

Quattro gli impegni direttamente assunti sulle rive dello Jonio dalla Chiesa italiana: costruire comunità energetiche, dunque un impegno per parrocchie *green*; diventare una società *carbon free* e «votare col portafoglio per premiare le aziende capaci di intrecciare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale»; promuovere e utilizzare prodotti *caporalato free*; creare alleanze intergenerazionali e con la società civile.

Dal Comitato organizzatore (per lo più composto da docenti universitari) è stato detto: «Sarà nostro dovere impegnarci perché

le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione. Abbiamo visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la terra».

Non a caso la Settimana si è svolta a Taranto, città-simbolo dello "scontro" tra economia e sviluppo sostenibile (il caso Ilva) e del dualismo lavoro-salute. Da lì può ripartire un'alleanza concreta per uno sviluppo che abbia al centro l'uomo e l'ambiente in cui vive.

**Gianni Borsa**

*Inviato a Taranto*



# La missione ecologica: attività e nuovi percorsi

*Continua il lavoro di promozione dell'ecologia integrale all'interno del Movimento: ci sono passi da fare a livello personale, familiare, comunitario per produrre un vero cambiamento di prospettiva*

**N**ell'agosto del 2020 veniva pubblicato il volumetto *La Missione Ecologica degli Anziani Giovani*, presentato nei vari incontri del Movimento, portato poi, il 29 settembre 2020, al nostro arcivescovo Mario Delpini, che accogliendoci con grande fraternità ci affidava il mandato «della custodia e della cura», secondo lo spirito e l'esortazione della *Laudato Si'*.

Le occasioni per parlare dei contenuti del volumetto non sono però mancate, a cominciare dai diversi articoli apparsi sul Notiziario, da alcune trasmissioni di Radio Mater condotte da don Franco Cecchin, dove l'attenzione si è sempre concentrata sul ripercorrere, ricordare i valori, i principi, le indicazioni dell'enciclica del Papa e, in particolare, il capitolo IV sull'ecologia integrale. Sempre con il desiderio di alimentare l'impegno e la consapevolezza su questa tematica sono state segnalate, tramite il sito del Movimento, diverse "giornate" che a livello mondiale invitano a riflettere e ad agire per la salvaguardia, per la tutela delle risorse

naturali e per la dignità umana, dalla giornata mondiale dell'acqua, 22 marzo, della terra, 22 aprile, fino alla giornata mondiale per la custodia del creato del 1° settembre. In quest'ultima data si aprivano anche le celebrazioni del "Tempo del creato" e subito coglievamo l'invito della CEI a considerare l'importanza del momento che si sarebbe concluso il 4 ottobre, ricorrenza di san Francesco d'Assisi. Il Gruppo della Missione Ecologica ha così realizzato, il 1° settembre, un evento online (disponibile sul sito MTE con i relativi materiali) nel quale sono emersi spunti e suggerimenti, esperienze concrete, molto preziose e talune anche replicabili. Nell'occasione è stata presentata anche una bella selezione di libri per bambini e ragazzi dedicati alla natura e alla terra. Mentre, per il 4 ottobre è stato realizzato un breve filmato anch'esso disponibile sul sito MTE.

Ora, grazie anche alla possibilità di ripresa delle attività in presenza, si tratta di rendere più diffusa, più pervasiva, più concreta l'azione del Gruppo ma è assolutamente necessaria la partecipazione di tutto il Movimento perché la conversione ecologica riguarda ciascuno di noi, come dice il Papa: «Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (LS, 14).



Bisogna agire a livello personale e familiare, soprattutto nel dialogo intergenerazionale. Si può agire a livello scolastico, ecclesiale e degli oratori.

Si può pensare ad un impegno in ambito territoriale/istituzionale, ma qui è indispensabile la creazione di alleanze con altri gruppi, associazioni, enti.

– *L'ambito personale, familiare* richiede l'impegno più deciso e costante: sono proprio le piccole azioni quotidiane che possono fare la differenza e incidere sul cambiamento degli stili di vita: riduzione del consumo dell'acqua, consumo di cibo più rispettoso del ciclo delle stagioni e dell'ambiente, evitando gli sprechi; smaltimento di carta, cartoni e imballi fatto in modo corretto; smaltimento corretto dei piccoli elettrodomestici, raccolta di pile usate, eliminazione di oggetti, abiti e arredamento, favorendone il loro riuso. Il dialogo con le nuove generazioni sui temi della natura, della biodiversità nei fiumi, nei boschi, in campagna, o la stessa lettura con i più piccoli di storie, racconti che parlano di natura, ambiente sono occasioni di "educazione ecologica" che potrebbero poi trovare a scuola e/o negli oratori momenti per approfondire e generare altre iniziative e giochi. Infine, piantare alberi nel proprio orto o giardino, adottarne uno o più per celebrare un evento o una ricorrenza, è una scelta responsabile

e dipende innanzitutto da noi. Molte sono le iniziative pubbliche e private che danno queste possibilità.

– *C'è poi l'ambito ecclesiale e degli oratori, della scuola*: in questo caso si dovrà lavorare molto con la propria comunità di riferimento e creare una forte relazione tra il gruppo anziani e il gruppo giovani/ragazzi della parrocchia perché qui c'è il fondamento del dialogo generazionale. Si possono realizzare giornate di gioco come la pulitura o il riordino di spazi verdi, passeggiate ecologiche, presentazioni di libri e/o mostre sull'ambiente, sull'energia, sulla sostenibilità grazie all'aiuto di animatori, giovani della comunità, insegnanti.

– *L'ambito territoriale/istituzionale* è quello più complesso e articolato che presuppone un grande impegno per il MTE perché è necessaria una profonda consapevolezza nella costruzione di nuove e diverse relazioni, di alleanze, anche per eventualmente reperire risorse particolarmente utili per affrontare un tema così difficile e grande come quello dell'ecologia integrale.

Siamo solo all'inizio di un cammino che richiede una profonda partecipazione e consapevolezza individuale: lavoriamo molto su noi stessi, sarà poi più facile organizzare iniziative con altri.

*Rossella Pulsoni*

# Conosciamo buone pratiche di ecologia integrale

*Gesti quotidiani, comportamenti virtuosi, esperienze che danno senso concreto alla Laudato Si': ecco l'esempio di due realtà del territorio che in modo diversi lavorano per la transizione ecologica*

**C**ontinuiamo a presentare alcune esperienze di buone pratiche, dopo quella di Pachamama raccontata nel n. 3 di «Sempre in dialogo». Iniziamo dalla cooperativa sociale Vestisolidale, nata a Cinisello Balsamo nel 1998 su impulso della Caritas, con un duplice obiettivo: da un lato, creare occasioni di lavoro per persone svantaggiate, con disabilità e storie difficili alle spalle, perché è dal lavoro che passa la dignità della persona; dall'altro, creare occupazione attraverso la raccolta differenziata di "cose" che per alcuni sono diventate oggetto di "scarto", mentre per altri hanno ancora un'utilità. Duecentocinquanta sono le persone occupate, di cui settanta soggetti "difficili", addetti alla raccolta di abiti, indumenti e loro rimessa in uso. Si raccolgono anche cartucce toner per stampanti o rifiuti elettronici, come telefonini e computer.

## **Ridare valore alle cose**

"Vestisolidale-Dona valore" è il nome che identifica gli ormai noti cassonetti gialli

distribuiti in numerosi punti della città per la raccolta di indumenti usati e che anche nell'anno della pandemia ha registrato la quota di ben cinquemila tonnellate di indumenti usati. Nei capannoni di Cinisello Balsamo viene effettuato un attento processo di selezione, dopodiché gli abiti vengono rimessi in circolo.

Di recente la cooperativa ha lanciato una nuova iniziativa: quella dei negozi *Share - Second hand reuse*, di cui tre a Milano (viale Padova, viale Umbria, via Paravia), a Varese, a Galbiate-Lecco, a Napoli, dove vengono venduti gli abiti recuperati. Anche il riuso di computer dismessi si è rivelato particolarmente utile, specie durante il lockdown, perché ha consentito a diverse famiglie di poter accedere alla didattica a distanza per i figli.

Vestisolidale pratica un'economia circolare dentro una dimensione più ampia di ecologia integrale.

## **Welfare più green**

L'altra buona pratica che merita di essere raccontata, senza dubbio più complessa e articolata, che implica un forte impegno per costruire alleanze e relazioni istituzionali, è quella della società consortile, senza scopo di lucro, Fratello Sole Scarl.

Dal 2014 il consorzio, costituito da dodici enti religiosi e del Terzo settore, è impegna-

to nella riqualificazione e rigenerazione degli edifici dei soci, generalmente ospitanti attività sociali, per migliorare l'efficienza energetica. La vera sfida dei prossimi anni, a fronte dei mutati fenomeni climatici, sarà quella delle "ondate di calore": solo una "casa" ben coibentata potrà aiutare a far vivere meglio, soprattutto le persone fragili. Un progetto che in concreto persegue la transizione ecologica considerando soprattutto gli edifici dedicati a comunità, mense, luoghi dove il senso di fraternità degli abitanti è più forte e maggiore è il bisogno di cura e accoglienza. Generalmente, infatti, qui risiedono persone fragili, disagiate. Quindi, ogni costo risparmiato sul versante energetico può essere reinvestito nelle attività sociali e di assistenza.

## Transizione ecologica

L'obiettivo grande del consorzio Fratello Sole (cui partecipa anche il consorzio Farsi prossimo) è quello di "veicolare il settore del welfare verso il new green deal", (aria pulita, acque non inquinate, mobilità green, accesso al digitale per tutti); realizzare cioè una transizione ecologica, in ogni caso costosa, specie sul piano sociale, capace di far superare le disparità, a cominciare dalla povertà energetica. Molte famiglie, persone e comunità ne sono colpite anche nel nostro Paese: oltre due milioni di persone spen-

dono il 10% in più per l'energia, rispetto a quanto guadagnano e spendono per l'affitto dell'abitazione e, considerati i rincari previsti, il fenomeno rischia di aumentare.

Fratello Sole, che opera a Milano, Lomazzo (Como) e Genova, è impegnato ad aggregare intorno al progetto anche altri soggetti e, in particolare, competenze e risorse finanziarie, nel tentativo di mettere in relazione il settore del welfare con la cosiddetta finanza di impatto: innovazione tecnologica e inclusione sociale. Ciò che muove l'intera azione del consorzio, consapevole delle complessità che deve affrontare, è il valore socio-ambientale della stessa per rendere concrete le istanze della *Laudato Si'*, attraverso un percorso sull'ecologia integrale capace di far dialogare e di connettere ambiente, società, economia, cultura e bene comune. Un percorso non facile, dove c'è ancora molto da fare.

Molte altre sono le buone pratiche che meriterebbero di essere raccontate e che sono tutte nel solco della *Laudato Si'*, come è ben testimoniato dall'iniziativa di Focsiv, Fondazione Lanza e Caritas "Vivere l'ecologia integrale nelle diocesi e nei territori", e per questo sarà di grande aiuto la *Piattaforma di iniziative Laudato Si'*, realizzata dal Dicastero per lo sviluppo umano integrale del Vaticano.

Rossella Pulsoni

# Natale e le sue tradizioni

## Valori e significati

*Realizzare in famiglia il presepe e l'albero di Natale, o eseguire i canti tradizionali, ci aiuta a comprendere meglio le festività che celebriamo e a creare il giusto clima*

**L**l Natale ogni anno puntualmente ritorna con il suo incanto per i bambini, i ricordi per gli anziani e l'affaccendarsi di giovani e adulti. Ma il significato religioso della nascita di Gesù Bambino, il bisogno per tutti di un mondo di pace, le belle tradizioni che sottolineano la nostra vita sono altrettanto importanti. Anche nella realtà attuale le tradizioni natalizie sono radicate nelle famiglie e nei suoi componenti come un ricordo che non si cancella.

Il presepe, l'albero di Natale, Babbo Natale, la Befana, i canti sono alcuni di questi elementi caratteristici.

*Il presepe*, presente in tante case dove i nonni diventano protagonisti per la gioia dei nipotini, è tipico delle varie regioni italiane e fa bella mostra di sé con le statuine della tradizione o con innovazioni e giochi di luce che lo rendono sfolgorante. Le statuine del Bambin Gesù ancora oggi papa Francesco le benedice in piazza San Pietro l'ultima domenica prima di Natale. I personaggi

del presepe, che sono la particolarità e la ricchezza di via San Gregorio Armeno a Napoli, ai nostri giorni aggiungono a quelli della tradizione statuine di personaggi contemporanei dello sport, della vita politica, sociale e religiosa: ho visto in tv i tre Magi sontuosamente vestiti che tenevano in mano il Green Pass per il loro lungo viaggio! I "presepi viventi" realizzati in tante nostre località sono la gioia dei bambini.

*L'albero di Natale* deve la sua origine a numerose leggende, soprattutto nordiche, dove l'abete veniva venerato come simbolo di vita. Ai giorni nostri, gli alberi di Natale rifulgono con gli addobbi più svariati nelle vetrine dei negozi, per le strade e nelle piazze oltre che nei giardini e all'interno delle case. È diventato un po' una "moda", ma sta a noi arricchirlo di significato nel radunarvi intorno i componenti della famiglia, senza escludere gli anziani e le persone sole.

*Babbo Natale e la Befana* sono le due figure più caratteristiche del periodo: Babbo Natale ricorda un personaggio storico, il vescovo san Nicola di Mira (Turchia), che durante il periodo natalizio si diceva facesse dono ai poveri. La rappresentazione moderna di Babbo Natale, vestito di rosso e con le renne, è abbastanza recente (1800) e fin troppo abusata, anche nei film, negli spettacoli; lo

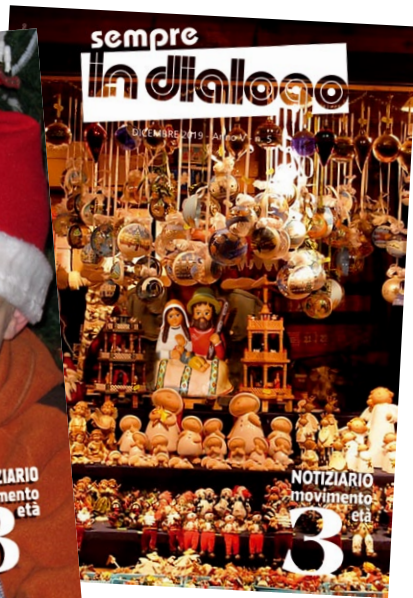
# gruppi in movimento

si vede un po' ovunque "arrampicato" sui balconi delle case; ma noi apprezziamo come personaggio che porta i doni ai bambini piccoli. La figura della Befana è legata a una leggenda: dopo la nascita di Gesù, la Befana scelse di non seguire i Magi che si recavano a portare doni al Bambinello, ma subito dopo se ne pentì. Da allora si dice che la notte dell'Epifania porti doni ai bambini, sperando che uno di questi sia proprio Gesù. A tutti noi, grandi e piccoli, non ha mai portato la calza con caramelle, carbone e mandarini?

Mi piace concludere questa carrellata sul Natale e le sue tradizioni con le parole di mons. Renzo Marzorati che nel 2015 scrisse

a proposito dei canti natalizi: «A Natale si canta. In chiesa, in casa, anche per le strade risuonano antiche e nuove melodie legate alla nascita del Figlio di Dio a Betlemme. L'origine di questi canti è antica. Possiamo trovarne un primo riferimento nel coro degli angeli sopra la grotta, che canta: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli* (Vangelo secondo Luca 2,13-15). I pastori accorrono all'annuncio angelico, e questa presenza è rimasta nella tradizione degli *zampognari*, che nei giorni precedenti al Natale scendono dai loro monti, e con i loro antichi strumenti (zampogne) ci fanno ascoltare le melodie tradizionali, le cosiddette pive».

Luisella Maggi



In data 9.11.2021 il Consiglio Diocesano ha approvato il bilancio relativo al periodo 01.10.2020 – 30.09.2021. Pubblichiamo il Rendiconto Gestionale per dare una corretta informazione a tutti i nostri aderenti. Le singole voci e i relativi importi illustrano la gestione economica dell'anno in esame ed evidenziano che le quote di adesione versate dagli aderenti sono indispensabili per la vita del Movimento.

**Senza le stesse il Movimento non avrebbe la possibilità di continuare la sua attività.**

L'anno, influenzato dalla pandemia di Covid-19, non ci ha permesso di svolgere tutte le attività programmate, limitando così la possibilità di tenere i contatti con gli aderenti, nonostante si siano sviluppati i contatti telefonici. Nel desiderio di mantenerli vivi sono stati inviati i vari numeri del «Notiziario» anche a chi non ha rinnovato l'adesione. È evidente che questo, mantenendo i costi e diminuendo i ricavi, ha avuto un peso sulla gestione economica.

Abbiamo contenuto il disavanzo stornando il costo previsto per l'osservatorio sugli anziani.

Si evidenzia che nel periodo sono stati devoluti 7.000 euro alla Caritas Ambrosiana-Fondo San Giuseppe, sapendo che spesso la disoccupazione ha gravato anche sugli anziani quale aiuto ai figli o ai nipoti. A norma di Regolamento, tutti i volontari prestano la loro opera gratuitamente; solo per le adesioni si riconosce un compenso a chi le gestisce poiché richiede un particolare superlavoro.

## RENDICONTO GESTIONE ORDINARIA 2020–2021

ENTRATE €		USCITE €	
Quote adesioni	44.025	Attività formative (convegni, ecc)	2.168
Offerte al Movimento	3.096	Scuola di formazione	-
Interessi su c/c	28	Notiziario	25.539
Storno accantonamento	12.500	Libri, catechismi, pubblicazioni	8.252
		Area 32 software e assistenza	458
		Spese amministrative	6.551
		Spese amministrative diverse	4.111
		Sito	1.844
		Spese postali e corriere	76
		Rimborsi a volontari e zone	1.692
		Spese locative	1.511
		Assicurazioni	1.869
		Spese diverse	1.265
		Oblazione a Caritas e F.do San Giuseppe	7.000
		Oneri bancari	195
		Sopravvenienze	241
		Minusvalenza su titoli	1.405
<b>Totale entrate</b>	<b>59.649</b>	<b>Totale uscite</b>	<b>64.175</b>
<b>Disavanzo</b>			<b>4.527</b>

IL TESORIERE  
Brozzi Albino

I RESPONSABILI DIOCESANI  
Moroni Alba - Riganti Carlo

## Quale sapienza nei ricordi

**D**icono che con l'andare degli anni affiorano alla mente i ricordi di infanzia e gioventù. E così è successo a qualcuno del nostro gruppo ed è scaturito questo articolo.

### I miei Natali

Faceva ancora freddo nella nostra casa. Papà aveva appena acceso la stufa a legna; io e la mamma ci vestivamo per andare alle prime messe (erano tre successive, della durata di mezz'ora). Alcuni Natale c'era la neve. La chiesa era invitante e gremita. Gesù Bambino ci accoglieva con le braccia aperte e sorridente; io apprezzavo tanto il suono del violino. Tornavamo infreddolite e ci riscaldavamo le mani vicino alla stufa. La colazione di papà era pronta. Sul divano trovavo i regali che mi portava "Gesù Bambino". Erano sempre le stesse cose: una bambola, un paio di calze, un libretto, frutta secca, mandaranci, qualche dolce ma io ero felice. La mamma quel giorno era più calma e nel pomeriggio sedeva sul divano con me a leggere. Poi salivo da una mia amica a giocare e rimanevo incantata a guardare il suo bel presepe con le statuine, il laghetto, la capanna; ma io non ero invidiosa, giocavamo insieme. Ora che il tempo è trascorso sono io che preparo una capanna e a mezzanotte depongo con amore, baciandolo, il Bimbo che nasce e prego davanti a lui per i

miei nipotini e per i loro genitori, perché li conducano sulla via della sapienza.

### Il rosario in famiglia

I miei ricordi mi portano alla mia mamma già vedova. Era contenta di vedermi arrivare in chiesa (mio marito era a casa con i figli piccoli) e mettermi vicino a lei nelle prime panche della navata destra centrale, per partecipare alla messa cantata di Natale. Insieme cantavamo il "Credo". Seguivamo sottovoce il coro Santa Cecilia e ci sentivamo in sintonia con i coristi. Il rosario che si recitava tutte le sere si chiudeva con l'Angelus. Quando c'era qualche problema in famiglia la mamma diceva: "Recitiamo il rosario e poi andiamo a dormire, così non ci pensiamo più".

Ora spero, con la Sapienza dello Spirito Santo, di saper trasmettere, specialmente con la vita, nonostante tanti ostacoli, la fede che ho ricevuto dai miei genitori che ringrazio per avermi dato quello che hanno potuto.

### Una breve riflessione

"E il verbo si fece carne e venne ad abitare tra noi e il Verbo era Dio", sapienza infinita. La sapienza non si impara sui libri, ma viene dal Signore. È un dono da chiedere con la preghiera perché ci ispiri verità, amore, e carità.

*Mariuccia*



## CALENDARIO DEGLI INCONTRI

ZONA	DATA	TESTIMONIAL	LUOGO
<b>2. VARESE</b>	sabato 29.01.2022	Prof. Giuseppina De Maria Coordinatrice Università Terza Età	Aula Magna Università Insubria via Ravasi, 2 Varese
<b>5. MONZA</b>	sabato 26.02.2022	Dott. Ing. Sabino Illuzzi Dir. Cent.le IntesaSanPaolo e Presidente Prospera - progetto Speranza	Centro Pastorale Ambrosiano Via S. Carlo, 2 - Seveso
<b>6. MELEGNANO OVEST ABBIATEGRASSO</b>	sabato 12.03.2022	Dott. Antonio Guaita già Direttore Medico Istituto Golgi	C.o Mater Misericordiae Aula S. Paolo Via Piatti, 12 - Abbiategrasso
<b>4. RHO</b>	sabato 26.03.2022	Marisa Colombo catechista impegnata nel Volontariato	Sala Congressi Padri Oblati C.so Europa, 228 - Rho
<b>7. SESTO S. GIOVANNI</b>	sabato 2.04.2022	Prof. Roberta Osculati Consigliere Comune di Milano	Salone Pozzi Via A. Volta, 1 Sesto S. Giovanni
<b>3. LECCO</b>	sabato 7.05.2022	Dott. Virginio Brivio già Sindaco e Presidente della Provincia di Lecco	Sala Don Ticozzi Via G. Ongania, 4 - Lecco
<b>6. MELEGNANO EST MELZO</b>	sabato 14.05.2022	M. Antonietta Adami impiegata scolastica Caterina Grilli ex insegnante Sc. Materna	Oratorio di S. Pietro Via S. Pietro 5 - Treviglio
<b>1. MILANO</b>	sabato 28.05.2022	Dott. Marco Zanobio Associazione Amici Trivulzio ONLUS	Pio Albergo Trivulzio Via A. T. Trivulzio, 15 - Milano
<b>CARONNO PERTUSELLA</b>	venerdì 20.05.2022	Mons. F.A. Bernasconi Mons. Franco Cecchin	Visita del Luogo Natale del Card. G. Colombo con Celebrazione Eucaristica
<b>MILANO</b>	sabato 17.09.2022	S. E. Arcivescovo Mons. Mario Delpini	ore 11.00 in Duomo S. Messa di Chiusura Anno Giubilare